Anno XXI — Mercoledì 13 Luglio 1887 — Abbonamento postale — N. 165

GIORNALE DI UDINE

E DEL VENETO ORIENTALE

(ORGANO SPECIALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO)

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . . Cent. 5
» » arretrato . . » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola, dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin e da Luigi Ferri in Via della Posta.

I nostri vicini

Intendiamo parlare di quelli dall'altra parte, dei cari fratelli, che si lagnano ancora di essere stati pagati soltanto colla Savoja e con Nizza dell'aiuto prestatoci nel 1859, e che noi aspiriamo ad essere proprio indipendenti da quando ad ogni modo abbiamo acquistato l'indipendenza e l'unità nazionale.

Essi non volevano questo, e lo dicevano anche, ma che l'Italia, cessando di esser *autrichienne*, come aveva deliberato che fosse il Congresso di Vienna, dovesse divenire *française*. Se durante il secondo Impero essi aspiravano a farne nel Settentrione un Regno d'Italia, alquanto più vasto del Lombardo-Veneto, come il primo napoleonico, e cacciati certi duchi austriaci a costituire dei Principati ed anche un Regno per i Napoleonidi, caduto l'Impero, dopo il grido: *A Berlin!* pronunciato da tutti i Francesi, che condusse invece i Tedeschi a Parigi, per costituire a Versailles il nuovo Impero germanico, accresciuto coll'Alsazia e la Lorena, parlarono della Nazione *sorella*, in modo da far comprendere, che, salvo un po' di temporale, che ad essi fa commodo, ricordando sempre che la loro Nazione è la *primogenita*, avrebbero desiderato che nella nostra penisola, come nell'iberica, ci fossero delle Repubblichette suddite a quella che doveva dominarle dal cervello del mondo.

La cosa non andò; e se l'Italia non potè impedire, che i Galli e Franchi, che si dànno per capi della *razza latina*, andassero a Cartagine, cercò almeno di avere amica l'Inghilterra che ha i medesimi interessi di noi per impedire, che il Mediterraneo diventi un *lago francese*, come essi intendono che debba essere, ora essi riprendono le solite invettive contro l'Inghilterra e contro l'Italia.

Ma appunto queste invettive devono farci apprezzare, per l'accennato motivo, l'accordo coll'Inghilterra, e vedere che all'alleanza di quei repubblicani col despotismo asiatico della Russia, deve opporsi qualche altra forza, che impedisca una nuova invasione barbarica.

L'Inghilterra e l'Italia non aspirano a conquiste. L'una vuole assicurarsi i suoi possessi e l'altra aspirerebbe tutto al più ad arrotondare i suoi confini, perchè si possa avverare quello che Pio IX diceva, che ogni Nazione debba essere padrona in casa sua.

Ma essa non intende, che il Continente europeo, col pretesto della razza latina e del panslavismo, abbia da dividersi tra quei due alleati, lasciando pure che la Germania, purchè restituisca quello che si ha preso, si prenda anche la parte tedesca dell'Austria e l'Olanda colle sue colonie.

Che razza latina! Se le Nazioni, molto bene distinte, cui si vorrebbero sottoporre alla Francia come rappresentante della *razza latina*, dovessero unirsi politicamentre tra loro, non sarebbe Parigi, ma Roma il centro di questa razza; ma l'Italia non aspira a codesto, e le basta di essere padrona a casa sua e desidera che la Francia e la Spagna lo sieno del pari, e che lo sieno pure le Nazioni, molto distinte anch'esse, che formano la razza slava e quelle che formano la Germania, che la Svizzera, in cui sono alleate varie nazionalità, il Belgio, l'Olanda e la Scandinavia continuino ad essere indipendenti, che l'Impero Austro-Ungarico esista come una Confederazione di molte distinte nazionalità, che una simile Confederazione si faccia dalle nazionalità balcaniche, che sieno liberi i mari interni e le vie dei traffici mondiali che in essi immettono e che le pacifiche espansioni le facciano quelli che le credono attuabili nelle altre parti del mondo e che su questa base si stabilisca il diritto internazionale europeo. Ma essa non vuole nè comandare in casa d'altri, nè essere comandata in casa propria; e bensì che il principio di nazionalità prevalga dovunque e che esso serva ai progressi civili di tutte le libere Nazioni fra loro affratellate, che si smettano anche le guerre delle tariffe doganali dannose a tutti, e che la maggiore influenza di alcune, salva la indipendenza di tutte, dipenda appunto dalla maggiore loro attività e civiltà.

Poco ci vorrebbe in Europa per attuare d'accordo una rettificazione di confini; ma dopo questo l'Italia inviterebbe tutte le altre Nazioni, più grandi, o più piccole che sieno, a codesta gara di attività e di civiltà e non offenderebbe le altre, come non patirebbe di essere offesa in casa sua.

Ecco quello, che la nuova Italia vorrebbe fosse inteso da' suoi vicini occidentali, come dagli altri. Così, come si opporrà sempre ai prepotenti, sarà amica, ed occorrendo alleata, di quelle Nazioni e di quelle Potenze, che si uniscano con questo programma, per combattere anche le prepotenze di coloro, che aspirano ad asservire di nuovo altre Nazioni, e soprattutto la nostra. E bene che tutti parlino chiaro in questo senso, e che anche i nostri fratelli d'oltralpe intendano un simile linguaggio quanto franco, altrettanto leale. Così potremmo essere amici davvero.

P. V.

BOULANGER

La tumultuosa dimostrazione fatta al generale Boulanger a Parigi, dove cencinquantamila di quei repubblicani corsero a gridargli dietro il loro: *Nous voulons Boulanger*, prova che nel cervello del mondo si sente il bisogno di avere un idolo qualunque dinanzi a cui prostrarsi. E' del resto il costume di tutte le plebi, le quali hanno bisogno di avere il loro idolo da adorare, e nel tempo stesso di uno che loro comandi, salvo a gridare poscia: Mora! Mora! a quei medesimi, cui hanno inalzato alle stelle.

Il ministro Spuller parlò franco contro questi falsi repubblicani, che hanno bisogno del loro idolo; ma non per questo arriverà a mutare il carattere delle plebi sovrane. Anche Rouvier dovette parlare contro l'imperatore in erba alla Camera.

Boulanger! Che cosa ha mai fatto questo generale, perchè tutti lo vogliano? Ha forse vinto in molte battaglie i nemici della Francia, come aveva fatto il generale Bonaparte, di cui si fece poi un imperatore? Od il grido: *Nous voulons Boulanger* equivale a quell'altro: *A Berlin! A Berlin!*? Forse quei cencinquantamila Parigini sono pronti ad impugnare il loro fucile ed a marciare contro il nemico ereditario sotto il comando d'un Boulanger, aspettando poi, che dall'altra parte vengano i Cosacchi dei Romanoff in loro ajuto? Quel grido non indica altro, se non che le plebi delle grandi città, che aspirano a dominare gli altri, sieno poi desse nella Roma antica, o nella Parigi moderna, sono sempre le stesse e vogliono acclamare il loro *imperator*, sperando di goderne i favori colla propria servilità ed occorrendo di mutarlo con un altro.

Intanto l'*imperator* della plebe parigina, un Boulanger qualunque, è già diventato un nemico della Repubblica e servirà d'impedimento al governo legale, a cui preparano forse nuovi imbarazzi davanti alla Germania, che non si vince colle acclamazioni a Boulanger dei pretesi repubblicani di Parigi.

Nè la tassa, che si vuol mettere sugli stranieri, nè le violenze testè usate a Marsiglia dagli operai francesi contro gl'italiani obbligandoli a smettere il lavoro, sono fatti che invitino a celebrare a Parigi la rivoluzione francese, che sparse tanta luce di libertà nel mondo.

Il Papa ed il Governo italiano

hanno la stessa politica

E lo provano colla loro condotta conciliativa in fatto di quistioni religiose.

Il capo della cattolicità si mostrò sempre conciliante con tutti i Governi, anche con quelli che sono fuori della Chiesa. Egli ebbe trattative col papa degli scismatici orientali, od ortodossi, come si chiamano, collo czar delle Russie. Con quel framassone che è il capo del luteranesimo germanico ed imperatore ad un tempo si sa in quanta buona amicizia egli vive da qualche tempo. Anzi il Vaticano scambia le decorazioni con Berlino, come col papa maomettano di Stamboul. Esso è repubblicano a Parigi ed a Londra manda uno speciale suo rappresentante per partecipare al giubileo del cinquantennio di governo della papessa della Chiesa anglicana e si offre perfino pacificatore verso i cattolici dell'Irlanda, come lo fu verso quelli della Germania, affinchè nè gli uni, nè gli altri non osteggino l'*unità nazionale*. Chi può adunque dubitare, che il Papa ammetta anche per l'Italia il suo diritto di costituirsi in Nazione una colla naturale sua sede a Roma?

La stessa tolleranza usata dal Vaticano con tutti gli acattolici l'usò a Roma il Governo italiano stabilendovi anche la libertà religiosa, accordando a tutti di professare la religione che credono, giacchè nessuna credenza si impone colla forza; e distruggendo quel luogo di confine che era il Ghetto per gli Ebrei, onde essi possano abitare dove vogliono nella nuova Roma, che colla libertà si è oramai raddoppiata di case e di popolazione.

Per il fatto non vuole questo dire, che così il Papa come il Governo nazionale italiano seguono la stessa politica? Adunque non è questa una prova, che la conciliazione è fatta, mentre il Vaticano cerca di conciliare tutti nel mondo ed il Governo italiano li conciliò di fatto a Roma?

Quanto non deve essere lieto il Papa nel vedere dalla sua splendida Reggia come Roma si va accrescendo e nell'udire, che si pensa ora ad adoperare anche l'acqua del Teverone per le industrie e per irrigare 5000 ettari di terreni nei pressi di Roma, nella quale, con tante pure che se ne avevano, si costruiscono nuove Chiese, perchè, a dir vero, i nuovi suoi abitanti le frequentano un poco più che non lo facessero i Romani di Roma, ai quali in fatto di religione questi buzzurri la insegnano! E così quanto godrà di udire, che il Re d'Italia oggi visita le grandiose industrie di Terni, le quali sono pure una conseguenza della unificazione dell'Italia, che assisterà frappoco anche al suo giubileo!

E poi si negherà che anche l'andata dell'Italia a Roma abbia contribuito alla pace del mondo, col *princeps pacis!*

DON ALBERTARIO

Don Albertario e gli altri suoi colleghi furono condannati a pagare delle forti multe ed a far pubblicare la sentenza in parecchi giornali.

Qualunque sentenza però venisse pronunciata dalla giustizia contro Don Albertario, egli era già condannato dagli scritti fatti pubblici dei Vescovi di Cremona, di Piacenza, di Lodi e del Provicario della Diocesi milanese. Ma lo era poi an-

---

10 **APPENDICE**

SALUS INFIRMORUM....

Bozzetto popolare

DI

GIOVANNI ITALICO JACOB.

Girò lungo tempo a casaccio, e quando giunse in via Tre Stelle col fermo proponimento di rientrare in casa, sentì sussultargli il cuore come sotto una specie di arcano presentimento venutogli d'un tratto a consigliarlo di ritornare indietro.

Ed egli era sul punto di mandarlo ad effetto, quando, essendo già entrato nella corte promiscua, ebbe a dar casualmente dello sguardo al pianoterra dove abitava, e a rimaner alquanto meravigliato nello scorgere un debole filo di luce uscire di fra le imposte malchiuse della camera dove dormivano i bimbi. Soprastette. E gli parve, nell'alto silenzio del casamento addormito, di sentire un leggiero ciaramellio infantile, intermezzato da sommessi scoppi di risa, provenire dal luogo stesso anche quel filo di luce che usciva a rompere la tenebria che all'intorno regnava.

Allora si sentì preso dal desiderio di sapere che cosa avvenisse in casa sua, il perchè di quel lume, di quella veglia.

Entrò cautamente nella cucina e poscia, procedendo all'oscuro, nella camera da letto, dove giunto la prima cosa ch'egli ebbe ad avvertire, non senza un certo chè di sorpresa, fu quella di non udir nemmeno il noto respirare della moglie dormiente, quel respirare leggiero, tranquillo, cadenzato che, nelle sue notti insonni, gli veniva dolce ed armonioso come di musica soave, indefinita, percettibile appena nella solennità della calma reale che all'interno regnava.

Tese meglio l'orecchio; e null'altro gli giunse eccettochè più accentuato il chiaccherio de' bimbi già dapprima avvertito.

Allora si sentì invadere da un freddo sudore e gli parve che il cuore gli si serrasse con tratti dolorosi come in in una morsa di ferro.

Brancolando fe' alquanti passi... Giunse al letto della moglie.... Posò leggiermente le mani tremanti sulle coperte e le sentì fredde.... Le ghermì convulsivamente.... Il letto era vuoto!....

Gli balenò una speranza....

E quando mai questa, che Heine ben giustamente definì per meretrice della vita, manca di venire ne' momenti più gravi, più dolorosi, dell'esistenza umana? Dalla culla alla tomba forse nell'uomo non c'è altro di reale che l'idealità di questa fata triste o lieta, così ricca di illusioni e di fascini sempre nuovi, sempre cari, sempre provocanti, sempre desiderati e così spesso fallaci!....

Leonzia poteva essersi coricata nella camera di là, in quella de' bimbi, nel letticciuolo già occupato dalla nonna. Ma — si domandò di nuovo — perchè dunque quel lume, quella veglia?

Quanti confusi pensieri, nel breve giro di pochi secondi, lo vennero ad assediare!

Sotto l'impulso di questi eccolo cautamente allontanarsi dal vedovo letto, giungere, tremante d'ansia, alla porta della camera attigua, chinarsi ed avidamente fissare lo sguardo per il foro della serratura e repentinamente rizzarsi colle fiamme al cervello, colle lagrime agli occhi, barcolare un'istante e cadere sul pavimento......

Al rumor della caduta i bimbi trasaliscono spaventati, e tacciono come per incanto.

Ma il maggiore di essi li rassicura tosto con la voce e con l'esempio. E' coraggioso il piccino; e balza dal letto, afferra la lucernetta ad olio che posta sur un armadio illumina fioccamente la camera, e con temerità infantile apre d'un tratto la porta.

Ma come si vede dinanzi la tetra figura del babbo che si sorregge ad uno stipite, indietreggia di due o tre passi perchè lo crede ubbriaco.

Paolo però, trattenendo le lagrime e le contrazioni dolorose che gl'increspano spaventosamente i muscoli della faccia, tenta sorridere al bimbo, che lo fissa co' suoi occhioni non privi di malizia, e quello strano sorriso pare lo rassicuri. Dice ai fratelli: E' il babbo — e ciò basta perchè i piccini sollevino le teste scarmigliate di sotto le lenzuola e lo guardino curiosi.

Paolo entra nella stanza... Getta una rapida occhiata all'ingiro... No, Leonzia non c'è!... Bacia il monelluccio, che gli sta dinanzi bubbolando forse di paura, e lo fa coricare di nuovo presso i fratelli.

Allora si avvicina al letto... I bambini gli tendono le manine, lo guardano vieppiù curiosi e gli sorridono.

Egli pure sorride...

Sul letto scomposto scorge qua e là alquante cartine di dolci spiegazzate e lacere, e rimasugli e briciole di chicche sparpagliate all'intorno.

Comprende tutto: nonostante chiede della mamma.

Allora il maggiore gli racconto che mamà prima di mandarli a letto si è vestita in maschera. Se avesse veduto il bel abito e come sembrava bella la mamma e quanto era allegra! Quando poi furono coricati, raccomandò loro di starsene cheti, promettendo che tra breve sarebbe ritornata con molte chicche; e se ne andò lasciandone loro non poche... La mamma non era ancora ritornata, ed essi attendevano vegliando.... Quando verrebbe?....

Il bambino chiacchera a sbalzi, spesso interrotto dai fratelli ritornati allegri e rumorosi più di prima; ma Paolo non prestava orecchi alle di lui parole dappoichè ebbe compreso dove Leonzia trascorresse le ore di quella notte.....

E calde vampe gli salivano al cervello e sentiva la mente dolorargli come per una forte percossa, ed acute punture martorizzargli la pelle. I suoi occhi imbambolati dalle lagrime riflettevano la stupida immobilità di quelli d'un bue, le sue mani tremavano come se colto da paralisi e da tutta la sua macilenta figura trapariva impropriamente quel certochè di disgusto che si riscontra per solito in chi è fortemente preso da alcooliche bevande.

S'intrattenne ancora un poco presso i figli parlando loro affettuosamente della mamma. Sembrava tranquillo. Li baciò replicatamente, li accarezzò... Ma poi, appena fu nella corte, ruppe in singulti.

E' strano il pianto sugli occhi d'un uomo, e bisogna bene che il dolore crudelmente l'opprima ed oltremodo l'accasci se egli prorompe in esso.

E Paolo era oppresso, accasciato.... L'unica sensazione vitale che provasse era quella d'un forte ardore alle fauci.

Entrò nella prima bettola che gli si parò dinanzi e bevette senza coscienza. Il vino gli sapeva amaro, ogni goccia di esso gli pareva piombo liquefatto che gli colasse nello stomaco. Già i suoi occhi brillavano del fosco lampeggio dell'ebbrezza ed egli continuava a bere, in fretta, a grandi sorsate...

Poi, senza saper come, si trovò nella via.

Il vento diaccio gli sbatteva sulla faccia il nevischio che continuava a cadere e valse a snebbiarlo dai fumi del vino.

(Continua)

Grave malore. Un povero contadino, su quel di Campoformido, trovandosi ieri a Udine, sotto la Loggia Municipale, per la festa di S. Ermacora, si sentì ad un tratto venir meno le forze.

Dei suoi compaesani lo assistettero premurosamente, e vedendo che il male non accennava a diminuire, presero una vettura e lo accompagnarono a casa.

?...

Gaveva bevuo più del solito; (*strano esordio!*) e sentiva el bisogno de aria, de solitudine. Voleva andarme a sentar s'una carega fora del cafè *Corazza*, ma la vista, e più ancora, l' *indegno* ronchisar, de tre veturini, comodamente pusai a le colone, me ga fato voltar.

In quel momento el relogio de Piazza V. E. sonava un boto, e la trombeta de la *specula* mandava a le poche recie svegiae dei Udinesi l' avviso che no ghe gera fogo. *(Traquilante e poetica istituzion!!!)*.

A caso go ciapà la strada de *mercà vecio*. No se sentiva gnanca una mosca a svolar, (*sfido mi gera de note!!!*) tuto gera tranquillo, e Udine dormiva del sono più.... *duro*.

Stava proprio in mezo al *mercà vecio*, col naso per aria, vardando le stele che brilava in cielo, quando, proprio de soto i pie, me sento come una scossa, e..... *(roba incredibile!)* una forza ignota me alzava su... su... e su.

No tiravo più el fià dal spavento, volevo zigar, ma la voxe me mancava, de le giose de suor fredo *(come rugiada al cespite)* me inondava *(uso Po)* le verdognole ganasse.

Finalmente quando Dio ga voludo me so sentio pusar su qualcosa de solido.

Alquanto assicurà, go dà una sbarluciada *profondamente* circolare (!).

Oh! miracolo dei miracoli!!!?...

Come el diavolo soto dela legenda me trovavava sospeso per aria sora tuti i me simili e..... *facsimili*!....

Soto de mi vedeva Udine, anzi no, i teti de le case de Udine, che, neri come la boca del *lovo*, (se ghe xe qualchedun che la ga vista spalancada) contrastava col splendor del *manto stellato*.

I camini de le case, el silenzio, l'oscurità che da per tutto regnava, costituzionalmente dava l'esata idea del riposo. Da una parte solamente ghe gera un camin che fumava: *la feriera* coi baloni iluminai, che i pareva tanti oci spalancai che vardasse ne la note. Là se lavorava, là se guadagnava el pan che doveva sfamar un centenar de famegie, là no se riposava!...

Parcossa sta diferensa? Perchè el mondo xe varietà! *(Pensiero filosofico!!!)*

Da un'altra parte vedeva el *Castelo*, che superbamente elevandose sora tuti, el pareva un nero e muto testimonio de.... tuto quelo che sucede de note (!)

Lontan, lontan vedeva una caena de monti grandi, mezani e picoli: le *Alpi*.

Più in quà, *Trieste* col so golfo, e più in quà ancora *Venezia*. *(Che ocio!!)*

Quà el mio sguardo se gà ferma e passando la *diga* che separa la Cità dei Dogi dal mar, el se gà inciodà (!) su la *laguna*.

Sublime spetacolo!!....

La luna *(quela nova!!)* inarzentava le acque tranquile, che rifleteva come limpido specio quei eterni monumenti che fa de Venezia: *la Venezia*.

La *Giudecca*, *S. Giorgio*, *S. Clemente*, *S. Lazzaro*, *S. Erasmo*, e *S. Elisabetta*, come suditi fedeli i faceva corona a quel'unica *regina del mar*.

Chi te descrive panorama sublime?...
Chi no diventa poeta vedendote?......
(I gnochi!!)

Ma varda là, ...da la parte del Lido, una gondola, ...senti el barcariol che canta,... senti l'eco come risponde a la so voxe sonora,... senti, el canta *Venezia bela*, anca lu, che da ani e ani el vede sto spetacolo, el sente el bisogno de alzar la voxe su quela calma de paradiso, donando un canto ala belezza de la so cara patria!!....

Dala parte dela Giudeca vien un'altra gondola col *felze*, el barcariol tase e no se sente ch'el sbatar del remo su l'acqua. Ma mi, vedo e sento qualcossa de megio. Mi, soto quel felze, vedo do esseri felici, vedo do teste vicine vicine, vedo quatro oci che se carezza, vedo quatro man intorcolae insieme, sento el son de boche che se baxa, sento do sospiri che se confonde!!!,...

Ma ameve! baxeve! Che più bel sito podevi sceglier! Ameve, che quella calma ve lo dixe, che quel spetacolo ve lo impone! Baxeve, che l'ala d'oro del leon de S. Marco ve sconde, che 'l bordelo del remo confonde el rumor dei vostri baxi! Baxeve! che tuto quelo che ve circonda no xe che un baxo che Dio ga donà sula tera!!!!.....

E coi oci spalancai, col suor in tel fronte vardavo quele do creature e dixevo: felici.... felici!

Me so voltà de colpo, e..... (paura indescrivibile!!) zo.... zo.... e zo. Finalmente go tocà tera e..... mi sono svegliato!....

Sognavo, seduto su di una panchina del giardino pubblico.

Alzai gli occhi al cielo, esso era ricoperto di negri nuvoloni, tirava un'aria pesante che lugubremente smuoveva le foglie degli alberi.

Ricordai allora che il dolore m'aveva accompagnato in quel luogo ed un sospiro sollevò il mio petto!...

Chinai mestamente la testa e pensai... A che?... No lo so. Solamente so, che dopo un cinque minuti uno scettico sorriso increspò le mie labbra mentre gettavo al vento queste quattro parole: *Sogni e realtà, Contessa Minima*!!!....

Udine, luglio 1887.

Lord Veritas.

Il sangue umano si va guastando. Le molte vittime mietute dallo scorso inverno ne sono una prova convincente. Si dice questo: il tale è morto di polmonea, perchè passò da un luogo caldo, in uno freddo: al tal' altro fu un colpo d' aria, che gli produsse la bronchite acuta, la quale in nove giorni lo condusse a morte. No! non è il solo abbassamento di temperatura del nostro corpo, che ci cagiona le punture le polmonee, le bronchiti, i mali di gola. Vi ha bisogno di un altro elemento, e questo consiste nella alterata composizione del sangue. Di dieci persone che si espongono a rapidi abbassamenti di temperatura, due muoiono di polmonea, uno arriva a guarirne; qualche altro incontra appena un raffreddore, e gli altri restano illesi. I medici chiamano predisposizione morbosa? E' l' alterazione del sangue, che ci rende proclivi a sentire l' influsso delle potenze morbose. Ed in cosa consiste questa alterazione? Nell' *Erpetismo* principalmente. Si purghi adunque il sangue da tale sozzura, e la salute sarà inconcussa, o per lo meno saranno sopportate senza gravi conseguenze le malattie, alle quali può l' uomo andare soggetto. Il mezzo è facilissimo. Si consumino tre sole bottiglie dello Sciroppo depurativo di Pariglina preparato dal Dott. Giovanni Mazzolini di Roma e si avrà la convinzione della importanza della scoperta, sperimentandone l' infallibile efficacia.

Unico deposito in Udine presso la farmacia Commessatti, Venezia farmacia Botner e farmacia reale Zampironi, Belluno farmacia Forcellini, Trieste farmacia Prendini.

FATTI VARII

Un bel salto. Un telegramma da Nuova York all'Agenzia Reuter riferisce che a Quincy, nell' Illinois, un uomo, munito di un paracadute, saltò da un pallone, quando questo si trovava ad un altezza di 5000 piedi, e giunse in terra senza farsi alcun male.

Uno strano suicidio. Il signor Simonet, proprietario di molti vigneti presso Bordeaux, ha sofferto questi anni gravi danni in causa della fillossera, e giorni sono la grandine gli tolse ogni speranza di vendemmia.

Nella settimana scorsa invitò a cena parecchi dei suoi amici, e dopo che avevano mangiato bene e bevuto meglio egli si alzò dicendo loro: «Seguitemi tra mezz' ora in cantina che vi farò assaggiare un vino sorprendente».

Mezz' ora dopo difatti i convitati scesero in cantina, e trovaronoo il sig. Simonet cadavere in una grossa botte colma di vino.

Egli s' era fatto costruire il giorno precedente questa botte, il cui coperchio era stato levato da lui per effettuare questo stranissimo suicidio.

TELEGRAMMI

Finanze — La moglie di Crispi.

Roma 11. La *Gazzetta ufficiale* pubblica la legge che sospende l' abolizione del terzo decimo, e quella che modifica le tariffe dei dazi d' importazione.

A Castellamare ieri la moglie di Crispi cadde, producendosi una grave contusione alla faccia.

Mare traditore.

New Yorck 12. Il Yacht *Reconte* con parecchi viaggiatori, specialmente donne e ragazzi, affondò in rada. Dicesi che vi sieno oltre venti vittime.

Il nuovo ministero bulgaro.

Sofia 12. Si è costituito un nuovo gabinetto: Stoiloff presidenza, giustizia ed interim delle finanze; Netchevitch esteri; Stranski interno; Petroff guerra; Tchomaroff istruzione.

La dimissione di Floquet

Parigi 12. Camera. Delaforge dà lettura della dimissione di Floquet. Approvasi con 486 voti la mozione che respinge la dimissione di Floquet e lo si invita a restare alla presidenza.

La Russia in Bulgaria.

Pietroburgo 12. Sembrerebbe esclusa totalmente la prospettiva che il governo russo voglia nella questione bulgara procedere con violenza.

La Russia si mostrerebbe inclinata a riconoscere la elezione di Ferdinando di Coburgo a principe di Bulgaria, dove essa riceva garanzie che l' influenza austriaca in Bulgaria non sia per aumentare.

La mediazione della Germania in tal senso è molto attiva.

MERCATI DI UDINE

Rivista settimanale sui mercati. (Settimana 27ª.) — *Grani.* — Martedì mediocremente fornita la piazza. Prezzi sostenuti nel granoturco, ancorchè le domande fossero limitate ai bisogni del giorno.

Giovedì debolmente coperta la piazza. Domande poche. Prezzi fermi nel granoturco. Venne esitata qualche piccola partita di frumento e segala nuovi.

Sabbato. Per la comparsa dei nuovi cereali la piazza presentava bastante animazione. Le domande si fecero più vive. Il granoturco segnò qualche lieve frazione di ribasso.

Le notizie del nuovo raccolto del frumento e della segala sono soddisfacenti. Si calcola una quantità come nel decorso anno e forse più. I nuovi cereali sono lodati per la loro perfetta maturazione, per la uniformità dei granelli, e per la quasi completa loro essicazione.

Il granoturco rialzò cent. 37.

Prezzi minimi e massimi:

Martedì granoturco da 12.— a 12.60, segala da 8.— a 9.—, fagiuoli di pianura da 11.— a —.—.

Giovedì granoturco da 11.90 a 12.50, frumento da 14.10 a 15 50, — segala da 8.— a 9.—.

Sabato granoturco da 11.90 a 12.50, frumento da 14.10 a 15.50, segala da 8.— a 9.—, fagiuoli di pianura da 11.— a —.—

Foraggi e combustibili. — Martedì poca roba, giovedì piazza mediocremente fornita, sabbato molti generi.

Carne di manzo. Prima qualità, taglio primo al kil. l. 1.60, id. id. lire 1.50; id. secondo 1.40, id. id. —.—; terzo lire 1.30, id. id. 1.10, id. id. —.—; seconda qualità, taglio primo lire 1.50, id. 1.40, id. —.—; secondo lire 1.30, id. id. 1.20, id. id. —.—; id. terzo lire 1.10, id. id. 1.

Carne di vitello. Quarti davanti al kil. l. 1.—, 1.20, -.—, id. di dietro l. 1.80 1.60 1.40.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 12 luglio

R. I. 1 gennaio 95 73 — R. I. 1 luglio 97.90
Londra 3 m. a v. 25.26 — Francese a vista 100.65

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.—	a —.—
Bancanote austriache	da 199.7/8	a 200.3/8
Fiorini austr. d'arg.	da —.—	a —.—

FIRENZE, 12 luglio

Nap. d'oro	—.—	A. F. Mer.	757.—
Londra	25.25	Banca T.	—.—
Francese	100.50	Credito it. Mob.	—.—
Az. M.	1002.—	Rend. ital.	98.38
Banca Naz.	—.—		

BERLINO, 12 luglio

Mobiliare	453.50	Lombarde	137.—
Austriache	362.—	Italiane	97.90

LONDRA, 11 luglio

Inglese	101.9/16	Spagnuolo	—.—
Italiano	96.11/16	Turco	—.—

Particolari.

VIENNA, 13 luglio

Rend. Aust. (carta) 81.20; id. Aust. (arg.) 82.90
id. (oro) 112.80

Londra 126.67; Nap. 10.02

MILANO, 13 luglio

Rendita Italiana 97.70 serali 97.65

PARIGI, 13 luglio

Chiusa Rendita Italiana 96.92
Marchi 124. l'uno

P. Valussi, Direttore
G. B. Doretti, Editore
Pietro Missini, Gerente responsabile.

che dal silenzio assoluto di quella stampa settaria e temporalista nemica all'Italia, che prendeva un tempo l'*Osservatore cattolico*, colle sue diatribe punto cristiane, quale tipo non solo da citarsi, ma da imitarsi. Questo silenzio, di cui gli amici di Don Albertario si lagnarono, proveniva da un comando venuto dall'alto, il quale indicasse una disapprovazione ancora più autorevole di quella dei Vescovi lombardi, o da un presentimento, che, coll'aria che spira ora al Vaticano, non ci fosse da fare fortuna con quello stile quanto odioso altrettanto triviale che aveva assunto la stampa clericale?

Comunque sia la cosa, e la causa di essa, noi dobbiamo rallegrarci del fatto come di un'altra delle vittorie ottenute dal tempo e dal buon senso italiano e dalla moderazione generalmente usata verso i nemici dell'Italia e della Religione dalla stampa liberale.

IL RE A TERNI

S. M. il Re è giunto a Terni ieri mattina alle 6.20 accompagnato dagli onorevoli Crispi, Saracco, Bertolè Viale e dal comm. Breda, presidente della Società Veneta.

Alla stazione venne ricevuto da tutte le autorità, recossi subito al Municipio. La popolazione lo salutò entusiasticamente. Le autorità ossequiarono il Re al Municipio. Dopo la refezione del Re alla palazzina degli alti forni S. M. venne pure ossequiata dal Vescovo con tutto il capitolo. Il Re visitò poscia la fabbrica d'armi e la cascata di Marmore, e visitò pure minutamente la fonderia e l'acciajeria.

Alle 5 1|4 pom. S. M. ripartì per Roma.

Grave esplosione a Massaua

Roma 12. Un telegramma odierno da Massaua alla *Tribuna* dice:

Stanotte avvenne una tremenda esplosione che svegliò tutti gli abitanti di Massaua e dei dintorni.

Tutti sono corsi sulle strade.

Era scoppiata la polveriera della fortezza di Taulud.

La polveriera di Taulud conteneva seimila chilogrammi di polvere e un milione di cartucce, che andarono tutte distrutte.

E' stato un vero disastro. Vennero colpiti cinquanta fra sott'ufficiali e soldati.

Sono morti sul colpo il caporale ed i sei soldati che si trovavano al corpo di guardia della polveriera.

Il generale Saletta è corso subito sopra il luogo con lo Stato Maggiore e diede energiche disposizioni, secondato dal comandante dei carabinieri e dagli ufficiali di tutte le armi.

L'inchiesta, per conoscere se si tratti di caso fortuito o dolo, procede alacremente.

La Stefani comunica il seguente dispaccio:

Roma 12. Il ministro della guerra comunica: Saletta telegrafa da Massaua che stanotte, non sa ancora se fortuitamente o dolosamente è scoppiata la polveriera di Taulud. Sette soldati morti 15 feriti gravemente, parecchi leggermente. Le truppe di terra e di mare comportaronsi egregiamente nel soccorrere i feriti ed impedire l'estensione dell'incendio.

(Taulud è il forte che sta alla testa della prima diga di Massaua).

LA SENTENZA

nel processo contro l'« Osservatore Cattolico » di Milano.

Nell'udienza pomeridiana dell'altro ieri (11) il Tribunale correzionale di Milano pronunciò la sentenza che condanna don Albertario e compagnia bella a forti pene pecuniarie.

Ecco a sommi capi le conclusioni della sentenza e la condanna.

I sacerdoti Davide Albertario e i gerenti responsabili dell'*Osservatore cattolico* e della *Rivista italiana* sono dichiarati colpevoli di ingiuria pubblica.

Condanna il gerente Colnago alla pena di un mese di carcere per libello famoso, ed alla multa di lire 51 per le le ingiurie; il sac. Albertario alla multa di lire 200, e tutti gli altri gerenti alla multa di lire 51 per ciascuno.

Condanna i sac. Albertario, Bonacina, Rossi, Massara, Secco-Suardo, Bigatti, e i gerenti Colnago, Castiglioni, Mariani e Omarini a pagare in pro di Antonio Stoppani la somma di lire 10 mila per danni morali liquidati definitivamente, lire 6 mila in conto dei danni materiali da imputarsi nella liquidazione definitiva in via civile col vincolo solidale per l'intero ammontare di dette somme per i sac. Albertario e Bonacina nei rapporti con gli altri responsabili civili, col vincolo solidale per la metà delle dette somme per i sac. Rossi, Secco-Suardo, Massara e Bigatti in rapporto a Bonacina, Albertario e il gerente Castiglioni, col vincolo solidale per la metà della somma medesima pel Colnago nei rapporti con Albertario e Bonacina; e col vincolo solidale per la quarta parte delle ripetute somme per Castiglioni nei rapporti con Bonacina, Albertario, Rossi, Secco-Suardo, Massara e Bigatti; col vincolo solidale per una sola quarta parte per ciascuno della somma stessa per Mariani e Omarini, ognuno di essi separatamente preso in rapporto di Bonacina e Albertario.

Condanna tutti i colpevoli ed i responsabili civili nelle stesse proporzioni che per i danni, e col corrispondente vincolo solidale, nelle spese del presente giudizio, liquidate in pro della Parte civile nella somma di lire 4 mila, oltre quelle in favore dell'Erario dello Stato da liquidarsi nei modi di legge.

Ordina che la presente sentenza, dopo che sarà passata in giudicato, venga pubblicata a spese dei colpevoli e dei responsabili civili nel termine di giorni 10 dalla sua notificazione nei due giornali che si stampano a Milano, l'*Osservatore Cattolico* ed *Il Secolo*, e nel giornale *L'Opinione* che si stampa a Roma.

FERDINANDO DI COBURGO-GOTHA

Scrivono da Berlino alla *Perseveranza*:

Nelle sfere diplomatiche si assicura che la proclamazione del Coburgo a Principe della Bulgaria non è ancora arrivata allo stadio in cui le Potenze debbano interessarsene; anzi qualcuno dubita ch'egli accetti la corona offertagli, dopo la dichiarazione emanata dal Capo della sua casa, cioè che per l'accettazione è d'uopo il suo assenso.

Un telegramma ufficioso da Vienna annunzia che il Principe Ferdinando di Coburgo, ebbe, il 19 corr., un lungo colloquio col conte Kalnoky, e che, dopo di esso, pensava di portarsi a Ischl, onde aver un'udienza dall'Imperatore.

LE MANOVRE MISTE

Il ministro della guerra ha emanate le disposizioni necessari per regolare le esercitazioni combinate con la regia marina, che avranno luogo nella terza decade del corrente mese.

Il partito nemico è costituito dalla regia marina con le navi della seconda divisione della squadra permanente, rinforzata da torpediniere e trasporti.

Il partito nazionale comprenderà una difesa terrestre ed una difesa marittima. Il comando della prima è affidato al generale Pozzolini. La difesa marittima è costituita da torpediniere.

La difesa terrestre da compagnie costiere appositamente chiamate sotto le armi, da reparti di fanteria, cavalleria, carabinieri reali e guardie di finanza.

I VOLONTARI D'AFRICA

Milano 12. Telegrafano da Bologna all'*Italia* che il principe Filippo Hercolani, ricco di milioni, ha fatto domanda per entrare nel corpo dei volontari d'Africa. Il principe era ritenuto sempre come clericale.

Roma 11. Nella prima quindicina di settembre partiranno 2500 volontari per l'Africa; nella seconda quindicina ne partiranno altri 2500.

Partirà pure un notevole contingente di truppe regolari, forse 2000 uomini.

Un povero ricco.

L'altra sera (11) in via Principe Umberto, a Milano un uomo vestito miseramente cadeva a terra improvvisamente morto.

Frugato, aveva in dosso una borsa contenente trentaduemila lire in oro.

Si crede fosse un mendico girovago.

Il Ministro di Casa Reale

Si assicura che il Ministro di Casa Reale, Visone, si ritirerà dal Quirinale per aver compiuto gli anni di servizio. Gli sarà concesso il grado di Ministro onorario. Il suo posto sarebbe assegnato al reggente Rattazzi.

PARLAMENTO NAZIONALE

Senato del Regno

PRESIDENTE DURANDO.

Nella seduta di ieri il Senato discusse la legge sull'abolizione e commutazione delle decime ed altre prestazioni fondiarie congeneri.

La legge venne combattuta da Vitelleschi e Brioschi, ed appoggiata caldamente da Cencelli, Auriti, Costa, Eula e dal relatore Bartoli.

Dopo un discorso del ministro Zanardelli che confutò efficacemente le obbiezioni degli avversari, dimostrando la giustizia della legge, si chiuse la discussione generale e si approvarono senza discussione tutti gli articoli del progetto. Vennero poi approvati senza discussione i seguenti progetti:

Amministrazione del fondo speciale di religione e beneficenza in Roma e compimento delle operazioni di stralcio dell'asse ecclesiastico in Roma. Emissione nel caso di perdita dei duplicati dei titoli rappresentativi nei depositi bancari. Abolizione della cassa militare e passaggio al bilancio dello Stato degli oneri che ne conseguono. Sovvenzione di L. 3.490,000 alla cassa militare per l'esercizio 1886 87.

Tutti i progetti vengono quindi approvati anche a scrutinio segreto.

Levasi la seduta alle ore 5.

Il Senato sarà convocato a domicilio.

CRONACA

Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

12 luglio	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a.
Barometro ridotto a 10° alto m. 116.10 sul livello del mare millim.	750.5	749.3	751.6	751.8
Umidità relativa	55	49	74	43
Stato del cielo	misto	misto	misto	misto
Acqua caden.	—	—	—	—
Vento (direz.	—	SW	—	—
Vento (vel. k.	0	4	0	0
Term. cent.	27.0	30.5	25.1	27.7

Temperatura { massima 32.4 / minima 18.9.

Temperatura minima all'aperto 17.6.

Minima esterna nella notte 12-13 20.2.

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma, ricevuto alle ore 5 pom. del 12 luglio 1887.

In Europa pressione a 765 sulla Francia orientale e Svizzera, alquanto bassa in Scandinavia e Russia. Pietroburgo 544. In Italia nelle 24 ore barometro quasi stazionario, pioggerelle a Belluno. Venti deboli o calmi, temperatura aumentata. Cielo bello, venti variabili. Barometro poco diverso da 763. Mare calmo.

Probabilità: Venti vari, cielo sereno con qualche leggero temporale, temperatura in aumento.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Elezioni amministrative. — Ci scrivono da Pordenone 11 luglio:

Ci è grato constatare come il nostro candidato a consigliere provinciale sig. Federico Marsilio abbia riportato a tutt'oggi voti 623, in confronto del sig. Guarnieri che n'ebbe 446.

Dei quattordici Comuni che compongono questo circondario, cinque non hanno ancora votato, e sono precisamente quelli di S. Quirino, Aviano, Montereale, Fiume e seconda sezione di Pordenone.

I risultati finora ottenuti ci autorizzano pertanto a sperare che la vittoria sia pel nostro candidato.

Non mancheremo a suo tempo di informare i lettori del *Giornale di Udine* dell'esito finale della votazione.

S. Ermacora. La festa del patrono di Udine passò senza alcun particolare incidente degno di nota.

Il caldo fu immenso durante tutta la giornata.

La solita folla di contadini che in questa giornata si riversano sulla città da tutte le parti.

Come avevamo annunziato, sotto la *Loggia municipale* non ci fu ballo.

Alla sera un pubblico numerosissimo assistette al concerto della brava fanfara del 3° Cavalleria Savoja.

Promozione meritata. L'egregio *Giovanni Battista d'Osualdo*, giudice al nostro Tribunale, venne nominato vice-presidente del Tribunale di Commercio di Venezia.

Nel mentre ci congratuliamo vivamente col distinto ed integro magistrato friulano per la sua promozione, non possiamo fare a meno di esprimere il nostro più sentito rammarico per il suo allontanamento dalla nostra città, ove la sua rettitudine e le sue maniere gentilissime gli avevano acquistato le generali simpatie.

Concorsi. È aperto il concorso a venti assegni di lire 1200 ciascuno per istudii di perfezionamento da farsi nel Regno, durante l'anno scolastico 1887-88.

Sede di questi studii, secondo la natura di essi, saranno le Regie Università, gli Istituti superiori, la R. Accademia scientifico-letteraria di Milano, la Stazione zoologica Dohrn di Napoli e il Manicomio di San Lazzaro in Reggio Emilia.

Due degli assegni sono destinati a vantaggio degli studii di matematica superiore, pei laureati in matematiche pure nelle Università e pei laureati ingegneri nelle Scuole d'applicazione.

Possono concorrere soltanto coloro che il 15 agosto p. v., termine utile per la presentazione delle dimande, abbiano conseguita da non più di quattro anni la laurea nelle Università o nelle Scuole d'applicazione per gli ingegneri o negli Istituti di studii superiori del Regno.

Il concorso sarà fatto per mezzo di memorie originali, da presentarsi insieme colla domanda e col certificato di laurea.

Nella domanda, che dovrà scriversi su carta bollata da una lira, il concorrente dichiarerà in quale ramo di scienza vuole perfezionarsi.

È aperto il concorso a tre assegni di lire 1000 ciascuno, istituiti dall'Amministrazione del R. Collegio Ghislieri di Pavia e dedicati alla memoria di Re Vittorio Emanuele II, per istudi di perfezionamento negli Istituti d'istruzione superiore del Regno.

I detti assegni durano un anno a cominciare dal 1 novembre p. v. e sono riservati a' giovani che hanno conseguito la laurea nella Regia Università di Pavia.

I concorrenti dovranno presentare al Ministero della Pubblica Istruzione, non più tardi del 15 agosto p. v., una domanda in carta bollata da una lira, accompagnata da una o più memorie originali sulla materia nella quale intendono perfezionarsi, o su materie affini.

La musica del Candotti in Duomo. Abbiamo sempre nuovi argomenti di lodare i Cividalesi, se sentono una specie d'idolatria per i due genii musicali, che quella piccola patria diede all'Italia. Le tendenze che l'uno e l'altro Maestro mostrarono nelle loro ispirazioni, l'uno sfumando nel vago, nell'indefinito, nel misticismo, che affatica l'umano intelletto, mentre l'altro animato da una natura evidente, religiosa, incarnata nella nostra vita di azione, prepararono il popolo ad una sintesi europea, che reggerà l'umanità nel concetto della universale unità; questi due genii ci mostrano le tendenze delle due scuole che regnano nel mondo.

Quell'*io* che s'impone despota è solo nella musica del Candotti, abbandonandosi a tutti i capricci, a tutti i desiderii, a tutte le individualità; v'è una sensazione prepotente, rapida, violenta, che viene da un'idea, abbellita, divinizzata, scintillante, come l'anima del popolo; mentre l'altro colla sua musica seria, ordinata pensatamente, escita quale lavoro d'applicazione, stanca dei lunghi voli, spiritualistica sovra ogni altra, non si affratella col popolo, ma colla scienza; questa adora Dio, nel Profeta.

E per venire alle impressioni da me provate nella nuova Messa del Candotti ieri, quantunque occupato, dirò, che i pezzi seguenti: il *Mirabilis*, il *Benedictus*, l'*Agnus Dei* e qualche intermezzo del *Gloria*; che mi rallegrò e rattristò il cuore, muovendomi l'anima ad un pensiero vago, indeterminato, verso una passione che il chiaro l'avviva, il forte la vibra, il debole la cruccia, svegliando nell'animo il sentimento un po' confuso delle virginali bellezze del canto popolare.

Venne eseguita bene e vorrei dire molte, ma molte cose in proposito, ma limitato lo spazio accordatomi dal giornale, devo onorare e il Direttore, e il modesto ma grande suonatore d'organo; come il Zanutti, che spiegò una voce assai delicata unita al bravo Colle, e al tenore, il quale veramente ai Vespri, fece sentire la sua voce argentina e molto intuonata, che se fosse educato potrebbe avere fortuna nella vita teatrale. Questa Messa amerei poterla sentire col semplice organo, ma sostenuto da molte più voci, per conoscere le impressioni e la potente fantasia dell'illustre Maestro. Gloriatevi, Cividalesi, ben animati pel vostro paese, voi avete mille ragioni di onorare queste due splendide stelle, perchè veramente onorano la patria e la religione colle loro ispirazioni.

V. TONISSI.

Un ragazzo che si annega. Ieri all'1 pom. il quattordicenne Guglielmo Zilli, stava pranzando colla famiglia, nella sua abitazione ai casali di S. Gottardo n. 61. Un altro giovanetto, suo amico, venne in quel punto da lui invitandolo a recarsi a prendere un bagno in un fossale distante circa un mezzo kilom. dall'abitazione, nei pressi della linea ferroviaria di Cividale.

Il ragazzo Zilli non appena ch'ebbe terminato di mangiare, corse in fretta nella direzione del fossale, e giuntovi vicino si spogliò subito e spiccò un salto nell'acqua. Ritornò quindi sulla sponda e si gettò di nuovo nell'acqua, ma questa volta purtroppo, non ne ritornò più fuori.... vivo! Sembra che il povero ragazzo sia stato colpito da una subitanea sincope causata dall'essersi bagnato col boccone ancora in gola.

I genitori dell'annegato che passavano nei pressi del fossale s'accorsero dell'accaduto troppo tardi! per poter essere di alcun aiuto al loro figlio.

Il macchinista del treno che andava a Cividale, con segnali e a voce avverti alcuni addetti alla Società veneta, ed uno di questi corse sul luogo, estrasse il povero Guglielmo, già morto, dal fossale.

Il cadavere venne trasportato all'abitazione. Si può imaginare, ma non descrivere il dolore di quelli infelicissimi genitori!

Guglielmo Zilli lavorava in una officina da fabbro in via Tomadini.

Suo padre Luigi Zilli è stradino comunale.

Rissa. Iersera alle 8 circa fuori di porta Poscolle vi fu una rissa fra due operai.

Ne sarebbero avvenute serie conseguenze senza il pronto intervento di parecchi cittadini.

Per coloro che usano occhiali. Vedi avviso in 3ª pagina.

Banca di Udine.

Situazione, al 30 giugno 1887.

Ammontare di n. 10470 Azioni a L. 100.	L. 1,047,000.—
Versamenti effettuati a saldo cinque decimi	» 523,500.—
Saldo azioni	L. 523,500.—

ATTIVO.

Azionisti per saldo azioni . . .	L. 523,500.—
Numerario in Cassa	» 206,335.91
Portafoglio	» 2,149,209.16
Effetti all'incasso	» 24,629.35
Antecipazioni contro deposito di valori e merci	» 240,013.16
Valori pubblici	» 831,908.21
Conti corr. garantiti da deposito	» 324,50 .87
Detti con banche e corrispondenti	» 239,358.21
Stabili di proprietà della Banca e mobilio	» 71,975.—
Esercizio Cambio Valute	» 60,000.—
Depositi a cauzione dei funz. .	» 91,000.—
» » antecipazioni	» 677,315.—
Detti liberi	» 810,430.30
Spese di ordinaria amministraz.	» 15,895.05
	L. 6,256,070.22

PASSIVO.

Capitale	L. 1,047,000.—
Fondo di riserva	» 159,400.31
Conti correnti fruttiferi . . .	» 2,905,122.82
Depositi a risparmio	» 455,089.37
Creditori diversi	» 23,573.55
Fondo evenienze	» 5,413.13
Azionisti per residui interessi e dividendi	» 15,310.52
Depositanti a cauzione	» 758,315.—
Detti liberi	» 810,430.30
Utili lordi del corr. esercizio . .	» 76,415.22
	L. 6,256,070.22

Udine, 11 luglio 1887.

Il Presidente C. KECHLER

Il Sindaco *A. Masciadri* — Il Direttore *A. Petracchi*

Mercato bozzoli.

Pesa pubblica di Udine — Luglio 1887.

Giorni	Qualità delle Galette	Quantità in chilogrammi: complessiva pesata a tutt'oggi	Quantità in chilogrammi: parziale oggi pesata	Prezzo giornaliero in lire italiane valuta legale: minimo	massimo	adeq. giorn.	Prezzo adeq. gener. a tutto oggi
12	Giappon. ann. verdi, bianche e par. kil.	2134 65	30 25	3 25	3 25	3 25	3 35
	Nostr. gialle e simili e parificate kil.	5354 95	—	—	—	—	3 61

Questo è l'ultimo listino del *mercato bozzoli*, per la campagna 1887, pubblicato dalla Camera di Commercio.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicité E. E. Obleight Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO DELLA FERROVIA

da UDINE a VENEZIA e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.20 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.45 »	» 5.35 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.29 »	diretto	» 1.40 pom.	» 11.05 anti	omnibus	» 3.36 pom
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.20 »	» 3.05 pom.	diretto	» 6.19 »
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 »	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 »
» 8.30 »	diretto	» 11.35 »	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da UDINE a PONTEBBA e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.10 ant.
» 7.44 »	diretto	» 9.42 »	» 2.24 pom.	omnibus	» 4.56 pom.
» 10.30 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 5.— »	»	» 7.35 »
» 4.20 pom.	»	» 7.25 »	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da UDINE a TRIESTE e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 »	omnibus	» 11.21 »	» 9.10 »	omnibus	» 12.30 pom
» 11.— »	misto	» 8.10 pom.	» 4.50 pom.	omnibus	» 8.08 »
» 3 50 pom.	omnibus	» 7.36 »	» 9.— »	misto	» 1.11 ant.
» 6.35 »	»	» 9.52 »			

Partenza da Cormons ore 3 pom. arrivo a Udine ore 4.27 pom. (misto)

da UDINE a CIVIDALE e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 6.30 ant.	misto	ore 7.02 ant.
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 12.55 pom.	»	» 1.27 pom.	» 12.05 pom.	»	» 12.37 pom.
» 3.— »	»	» 3.32 »	» 2.— »	»	» 2.32 »
» 6.40 »	»	» 7.12 »	» 5.55 »	»	» 6.27 »
» 8.30 »	»	» 9.02 »	» 7.45 »	»	» 8.17 »

Udine, — Tip. G. B. Doretti 1887